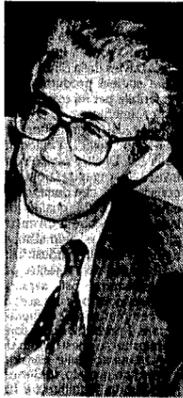


Confindustria: modificare il progetto del Senato

Legge scioperi, ora lo scontro è alla Camera



Antonio Lettieri



Gino Giugni

Sulla regolamentazione dello sciopero la parola ripassa al Parlamento e già si annunciano toni di scontro. Duri i repubblicani: la legge del Senato è troppo liberale. Settori dc in subbuglio. Una mano anche dalla Confindustria che difende Santuz. Del Turco, Cgil: troppo facile mostrare i muscoli a settemila macchinisti. Dp denuncia il ministro dei Trasporti. Tensioni e rischi del conflitto «terziario».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Il giorno dopo questa volta non c'è. Nel senso che i macchinisti dei Cobas annunciano lo sciopero bianco e i loro colleghi, dagli assistenti di volo agli uomini radar ai piloti, fanno scattare un piano di scioperi che metterà a dura prova il traffico aereo. Senza respiro, dunque. Mai come in queste giornate l'equilibrio tra diritto degli utenti e diritto di sciopero nei servizi è risultato impossibile. Conflitto due volte radicalizzato: perché i macchinisti (ma non è diverso per i medici, i piloti o gli autotrasportatori) quando scendono in lotta appaiono spesso indifferenti alle conseguenze per il servizio; d'altra parte, tale è il loro potere di mercato da poter quasi tenere gli utenti in ostaggio. Terreno fertile per quanti pensano alla liquidazione del conflitto, spinta che sembrava attutita dall'approvazione al Senato della legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero. È facile leggere in filigrana le difese della precezione dei macchinisti come pressioni forti a rimettere in discussione quanto a palazzo Madama era stato faticosamente partorito. Più esposti i repubblicani. Per loro da giovedì si apre la concreta possibilità di modificare un testo «più che mal insoddisfacenti». Troppo breve il termine di preavviso per le agitazioni (solo cinque giorni), insufficienti i requisiti minimi per i codici di autoregolamentazione.

Settori democristiani stanno affilando le armi. Parla per tutti il presidente della commissione Lavoro, Nicola Mancini: «Ho l'impressione che quella legge dovrà essere modificata». I Cobas non possono sfuggire alle conseguenze delle sanzioni. Mancini annuncia che questa mattina l'ufficio di presidenza della sua commissione ha deciso di occuparsi della questione tanto per non avallare l'impressione che il Senato voglia perdere tempo visto che la legge passò alla Camera a metà luglio. Ecco la Confindustria prendere la parola al balzo buttando tutto sulla privatizzazione.

Il vice di Pininfarina, Patrucco, applaude alla precezione perché dimostra come il governo abbia deciso «di mettere fine alla congestione dell'inefficienza, ponendo al primo posto gli interessi degli utenti e gestendo i servizi pubblici come deve farlo un datore di lavoro». Si tratta dice Patrucco di una inversione di tendenza che «non deve restare un fatto isolato». E il progetto di legge? «Nettamente insufficiente». E via semplificando. Sparisce così, tanto per fare un esempio, tutto il capitolo della repressione della condotta antisindacale dell'amministrazione dello Stato, cioè della controparte. Così come si cerca di convincere l'opinione pubblica che le reti di sicurezza attorno ai diritti degli utenti possono esistere solo nel libro delle buone intenzioni, destinate a fallire mi-

Se oggi Andreatta avvia l'iter per la riforma pensionistica dei piloti forse l'agitazione sarà revocata

Aerei fermi? C'è uno spiraglio

Questa mattina il presidente della commissione Bilancio del Senato, Andreatta, ieri introvabile, esaminerà il disegno di legge per la riforma pensionistica dei piloti. Servirà a revocare lo sciopero che altrimenti domani paralizzerà dalle 8 per 24 ore gli aerei? Lo sciopero ieri sera era confermato. Intanto, è finito ieri lo sciopero dei Cobas. Con la precezione ha circolato oltre il 70% dei treni.

PAOLA SACCHI

ROMA. Stavolta non si tratta della complessa «guerra dei binari» che anche ieri ha avuto strascichi, stavolta non ci sono di mezzo né Cobas, né rigidità ultranziste che hanno portato alla conferma di uno sciopero pur in presenza di un confronto sindacati-Fs (riprenderà oggi) ed hanno contribuito a far scattare l'uso della precezione, strumento contestato dai sindacati. Adesso è in ballo una questione nei confronti della quale il governo è sordo da quattro anni. Si tratta della riforma del fondo pensionistico di piloti, tecnici ed assistenti di volo. Problema che, grazie alla lontananza della Presidenza del Consiglio dei ministri e del presidente della commissione Bilancio del Senato, il dc An-

dreatta, domani rischia di paralizzare il traffico aereo. Il disegno di legge sulla riforma del fondo pensionistico (soldi che non gravano sulla collettività perché erogati in gran parte dai lavoratori e per il resto dallo Stato) dopo essere stato approvato dalla Camera giace dimenticato alla commissione Bilancio del Senato. Ieri, mentre la Ultrasporti si rivolgeva al senatore Giugni, presidente della commissione Lavoro, per chiederli un incontro con i sindacati svoltosi poi fino a tarda ora, le federazioni dei trasporti e le associazioni autonome di piloti, tecnici ed assistenti di volo vanamente cercavano di mettersi in contatto con coloro che avevano il reale potere di sbloccare la situazione. Irrag-



L'elenco dei voli garantiti per le isole

ROMA. Lo sciopero di piloti, tecnici e assistenti comincerà, dalle 8 di domani alla stessa ora del 21, la cancellazione di tutti i voli Allitalia, tranne i seguenti collegamenti da e per le isole.

Partenze da Roma. Per Alghero 09.30; per Cagliari 09.45, 16.25; per Palermo 09.00, 10.35, 18.25; per Catania 12.30, 16.20; per Trapani 12.00.

Partenze da Milano. Per Catania 09.45; per Palermo 12.05.

Partenze da Alghero. Per Roma 11.10.

Partenze da Cagliari. Per Roma 11.35, 18.15.

Partenze da Palermo. Per Roma 11.00, 19.00, 20.25; per Milano 14.30; per Lampedusa 12.25; per Pantelleria 15.15.

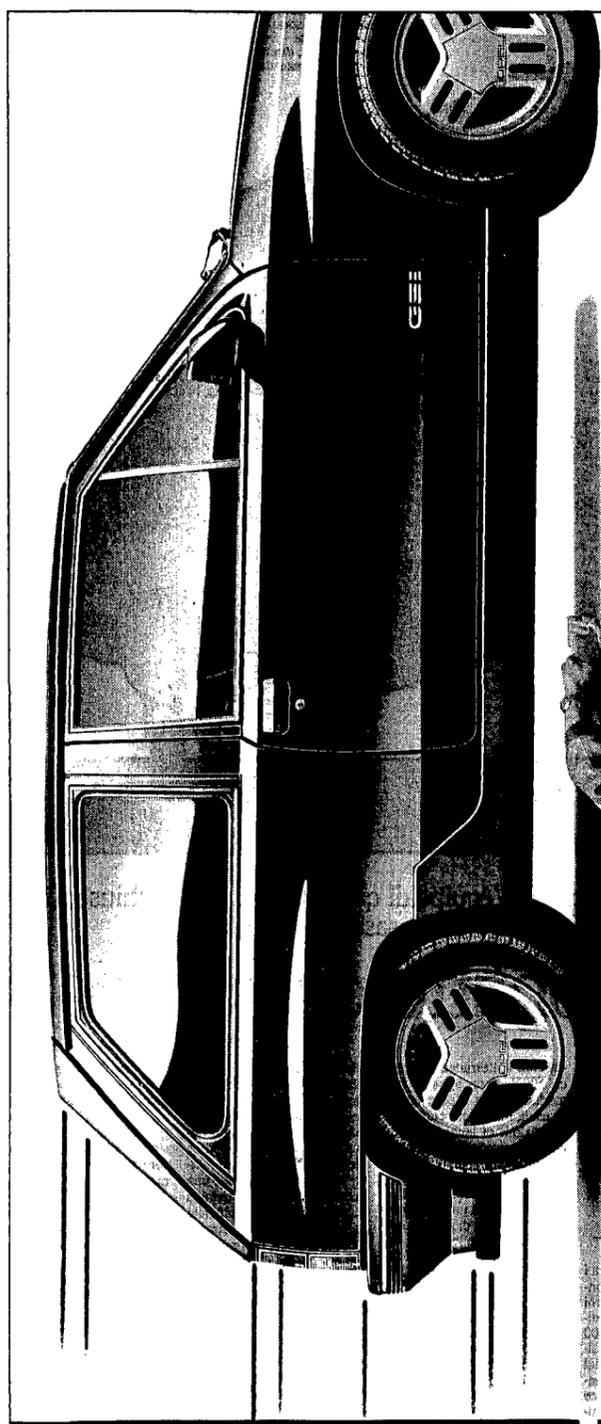
giungibile de Mita, introvabile Andreatta. E se non ci saranno risposte oggi ci sarà la conferma definitiva del blocco di 24 ore proclamato dalle 8 di domani. Ieri sera a tarda ora si è saputo che oggi finalmente Andreatta prenderà visione

del testo. Si arriverà alla revoca dello sciopero? Il cosiddetto «fondo volo» in questi anni si è «eroso», il deficit è di 540 miliardi. Più piloti del previsto sono andati in pensione. La legge deve ristabilire un adeguato sistema che fissi i versa-

menti delle aziende e dei lavoratori. Riferendosi all'incontro svoltosi ieri tra i sindacati ed il senatore Giugni, Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filp Cgil, lo ha giudicato utile ma ha sottolineato che «è il senatore

Andreatta che si deve svegliare. I ritardi colpevoli colpiscono l'utenza e annullano impegni peraltro più volte assunti». I lavoratori, in rispetto del codice di autoregolamentazione, garantiranno i voli per le isole. Altre agitazioni, ma questa volta proclamate dal sindacato autonomo Anpacat dei controllori di volo, ci saranno il 24 (dalle 9 alle 17) e il 29 (dalle 8 alle 20). Proteste per lo sciopero da parte dell'Assoutenti.

Intanto, la «guerra dei binari» prosegue. Anche se è terminato ieri alle 14 lo sciopero dei Cobas. Le Fs illustrano il positivo bilancio ottenuto con la precezione che ufficialmente si dice abbia riguardato 7000 ferroviari: ha viaggiato il 72% dei treni a lungo percorso, ed il 67% dei locali. Il piano minimo inizialmente annunciato quindi è stato superato. Ma i Cobas non demordono. Annunciano nuovi scioperi entro Natale. Contestano le cifre sulla flessione dei loro consensi, dicono che l'adesione all'agitazione è stata assai elevata. E ribadiscono che i precetti sono stati 15.000. Polemiche tra la Filp Cgil e Enzo Forcella che ieri su Repubblica individuava nel sindacato alcune responsabilità dei terremoti scatenatisi nelle ferrovie: ci sono molti macchinisti distaccati nell'attività sindacale, così quelli che restano devono lavorare anche per gli altri. Quindi i Cobas non avrebbero tutti i torti. La Filp, dati alla mano, ha replicato che i 6.100 macchinisti non in tutto dei 23.500 in organico servono a coprire treni straordinari, oppure sono impegnati in corsi professionali o ancora sono in malattia e vittime di infortuni. «È assai deplorabile - ha dichiarato ieri il senatore comunista Libertini - che la vicenda Cobas sia servita ad oscurare i problemi reali: lo smantellamento delle ferrovie, i gravissimi tagli della finanziaria, l'attacco del governo al trasporto pubblico, le gravi insufficienze delle Fs. In questo senso i Cobas hanno fatto il gioco dell'ente e del governo. È interesse dei ferroviari e degli utenti che si ritrovi un rapporto costruttivo tra i macchinisti e il sindacato, che si rifaccia all'unità della categoria». Intanto, pur nella critica, il sindacato è impegnato in queste ore nel corso di assemblee con macchinisti ed altri ferroviari a ricreare il dialogo.



Opel Corsa GSi. Niente può starle dietro, neanche la sua ombra.

Corsa GSi sfugge alle descrizioni roboanti, elude ogni tipo di elogio. Convien

dunque andare subito al sodo: si può, ad esempio, passare da 0 a 100 in 9,5

secondi. Si può anche pensare ai suoi 188 km/h e riflettere sui

101 cavalli di potenza. Forse

ci resta anche il tempo

per accennare

alle mille com-

barre stabilizzatrici

sensioni anteriori che su

so equipaggiamento. Ma ci la-

remmo ancora qui a scrivere e lei,

dità di una Corsa GSi, al telaio dotato di

sia sulle so-

quelle posteriori, e al suo genero-

scerebbe senza fiato. Noi sa-

così bella, già così lontana.



OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

La tecnologia d'avanguardia sviluppata dalla General Motors in tutto il mondo, con oltre 280 milioni di automobili prodotte, si ritrova in ogni automobile General Motors. Accertarsi qualifica e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.